

# IL LABIRINTO

Reg. Tribunale di Torino n.50 del 09/10/2009

PERIODICO TELEMATICO DI INFORMAZIONE CULTURALE  
RIVISTA UFFICIALE DEL:



In evidenza in questo numero:

## **PETER PAN, NON SOLO UNA FAVOLA**

A cura di Katia Somà

## **I MITREI**

A cura di Paolo Galiano

## **“UNA MAGICA STORIA”**

A cura di La Compagnia di San Giorgio e il Drago

## SOMMARIO

Editoriale	pag 2
I Mitrei	pag 3
Paure e turbamenti	pag 7
Peter Pan, non solo una favola	pag 10
“Una magica storia”	pag 12
Testamento Biologico 1°parte	pag 15
Rubriche	
- Le nostre recensioni	pag 18
- Premio Letterario 2013	pag 19
- In Nomine Dei	pag 21
- De Bello Canepiciano	pag 25

### Periodico Bimestrale

Nuova Serie – Numero 21 Anno V - Marzo 2014

### Redazione

Via Maiole 5/A 10040, Leini (TO)

### Editore

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37, 10088 Volpiano (TO)

### Direttore Editoriale

Sandy Furlini

### Direttore Responsabile

Leonardo Repetto

### Direttore Scientifico

Katia Somà

### Comitato Editoriale

Federico Bottigliero, Paolo Galiano, Katia Somà

### Impaginazione e Progetto Grafico

Sandy Furlini

### Foto di Copertina

*Gli antichi mestieri. Lo speciale.*

*Castrum Vulpiani a Mastri 2013 (Foto di Katia Somà)*

### Section editors

*Antico Egitto:* Federico Bottigliero

*Stregoneria in Piemonte:* Massimo Centini

*Archeologia a Torino e dintorni:* Fabrizio Diciotti

*Fruttuaria:* Marco Notario

*Antropologia ed Etnomedicina:* Antonio Guerci

*Celtismo e Druidismo:* Mirtha Toninato

## EDITORIALE

Eccoci con il primo numero del 2014, 21° numero della nostra rivista e quinto anno di uscite editoriali... un lavoro enorme con tanta soddisfazione: vedere proseguire un sogno, quello di una rivista culturale curata da una associazione di volontari, edita in tutta economia, al passo con i tempi dunque... è veramente un grande orgoglio. Partiamo dunque, armati e decisi ad affrontare un nuovo anno ricco di emozioni e di aspettative: è l'anno della manifestazione medievale di Volpiano (TO), il De Bello Canepiciano, la rievocazione storica della guerra del Canavese. Tre le grandi novità in programma: la prima Rassegna Piemontese del cavallo Frisone, patrocinata dalla Friesian Horse Italia, il primo Torneo Trecentesco ad impatto pieno del Piemonte e una sensazionale battaglia con intervento della cavalleria in collaborazione con maestri di alta scuola, artisti e professionisti di una disciplina che sta velocemente prendendo piede: la giostra rinascimentale.

In questo numero tornano alcune riflessioni dell'amico Paolo Galiano, studioso della civiltà romana antica, riguardo il significato dei Mitrei. Impegnato da anni nell'approfondimento di questi delicati temi storici, Paolo ci dona un ulteriore momento di ampio respiro sulla religione che avrebbe potuto sopravvivere al cristianesimo superandolo...

Infine vi lasciamo alle divertenti ma impegnate considerazioni sul piccolo grande eroe Peter Pan, da sempre compagno di sogni di piccoli e grandi. Nei sogni dei piccoli abbiamo inserito anche una sensazionale presentazione del grande gioco che si svolgerà a Volpiano il 14 Settembre prossimo.

Tanti appuntamenti e tanto divertimento ma come sempre tanta e tanta cultura... buon anno a tutti. (Sandy Furlini)

### Registrazione Tribunale di Torino n°50 del 09/10/2009

Tutti i diritti di proprietà sono riservati a: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo nella figura del suo Legale Rappresentante

La Rivista "IL LABIRINTO" viene pubblicata al sito web [www.tavoladismeraldo.it](http://www.tavoladismeraldo.it), visionabile e scaricabile gratuitamente. L'eventuale stampa avviene in proprio e con distribuzione gratuita fino a nuova deliberazione del Comitato Editoriale.

La riproduzione anche parziale degli articoli o immagini è espressamente riservata salvo diverse indicazioni dell'autore (legge 22 Aprile 1941 n.633)

Ogni autore è responsabile delle proprie affermazioni

Le immagini sono tutte di Katia Somà. Per quelle specificate, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli aventi diritto. Hanno collaborato per questo numero: Christian Cometto, Carlo Doato, Alessandro Silvestri, Annamaria Camoletto, Gianluca Sinico, Fior Mario

## Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37 10088 Volpiano (TO)

C.F.= 95017150012

Reg. Uff Entrate di Rivarolo C.se (TO) il 09-02-2009

Atto n° 211 vol.3A

Tel. 335-6111237

<http://www.tavoladismeraldo.it>

mail: [tavoladismeraldo@msn.com](mailto:tavoladismeraldo@msn.com)

Associazione culturale iscritta all'albo delle Associazioni del Comune di Volpiano (TO).

Art. 3 Statuto Associativo:

L'Associazione persegue lo scopo di organizzare ricerche culturali storiche, filosofiche, etiche ed antropologiche destinate alla crescita intellettuale dei propri soci e della collettività cui l'Associazione si rivolge.

Studia in particolar modo la storia e la cultura Medievale.

Con la sua attività, promuove l'interesse e la conoscenza dei beni culturali ed ambientali del territorio.

Collabora con Associazioni culturali nell'intento di rafforzare il recupero delle nostre radici storiche in un'ottica di miglioramento del benessere collettivo. Particolare è l'impegno riguardo agli studi etici, filosofico/antropologici nonché simbolici che possono essere di aiuto nel perseguimento degli obiettivi statuari.



## I MITREI: OSSERVAZIONI SULLE STRUTTURE E SUI CONTENUTI

(a cura di Paolo Galiano)

Il Mithraismo è ben conosciuto in base alle scarse testimonianze, e spesso di parte contraria, che ci sono pervenute, per cui rimandiamo ad altri articoli di Galiano e di Lanzi comparsi sul sito di Simmetria. Aggiungiamo un particolare poco noto circa la possibile esistenza di testi sacri che venivano adoperati durante le cerimonie, sulla base della (unica) testimonianza di Pausania: secondo l'interpretazione di alcuni specialisti (Solin Graffiti dei Mitrei di Roma in *Mysteria Mithrae* pag. 140), Pausania attesterebbe l'uso di un testo da leggersi durante le cerimonie di accensione rituale del fuoco in un passo della *Descrizione della Grecia* V, 27, 6: "Il mago entra nella sala, si pone sulla testa la tiara e poi canta un'invocazione a un Dio in una lingua straniera inintelligibile leggendo l'invocazione da un libro, dopo di che accende la pira di legno senza fuoco". Però, a nostro avviso, qui si sta parlando dei riti dei Magi e non di quelli attinenti il Mithraismo, segno di una incomprensione da parte degli specialisti a fare le dovute distinzioni.

Secondo il mito fondante del mithraismo, il momento fondamentale della tauroctonia si era svolto all'inizio dei tempi all'interno della Caverna Cosmica, ed il tempio in cui il rito si rinnovava doveva essere costruito in modo analogo al luogo dell'evento primordiale. Invece i Mitrei molto di rado erano costituiti da caverne, naturali o ampliate, mentre la quasi totalità era rappresentata da locali riadattati che a volte erano parte di una *domus* di adepti di alto livello sociale ma più spesso, almeno per l'Italia, edifici pubblici o destinati ad altri usi. Di vere e proprie grotte abbiamo, fino ad oggi, poche testimonianze sia in Italia sia nel resto dell'Impero: in Germania a Reichweiler, in Croazia a Močići, in Macedonia a Prilep e in Turchia a Dülük, dove è rimasta solo la parete di fondo del Mitreo con la tauroctonia.



Inghilterra Mitreo di Housesteads Mitra che nasce dall'Uovo

In Italia abbiamo due soli esempi sui quarantasei Mitrei conosciuti: il Mitreo di Duino presso Trieste e quello di Vulci, nel quale solo la zona absidale è stata ricavata dal tufo del colle.



Lapide commemorale in centro di cava

Il Mitreo di Duino è di particolare interesse, perché in base ai ritrovamenti effettuati è possibile datarlo alla seconda metà del I sec., per cui sarebbe il più antico d'Italia; probabilmente venne costruito dai legionari della XIII Gemina, che erano di stanza nella regione, o da quelli della XV Apollinare <sup>[1]</sup>, legione costituita in prevalenza da abitanti dell'attuale Venezia Giulia. Sul pavimento della grotta, devastata probabilmente dai cristiani intorno al V sec., sono stati trovati i resti di due steli, l'una rappresentante la classica tauroctonia, l'altra, pur troppo molto lesionata, presenta invece un'iconografia di Mitra piuttosto inconsueta, il toro è ritto sulle zampe posteriori mentre Mitra lo colpisce da dietro con il coltello. Siccome la lastra è illeggibile non abbiamo potuto riportare l'immagine.

Il Mitreo di Vulci è solo nella parte absidale scavato nel tufo locale, ed anche di esso ci restano solo frammenti della stele di culto; interessante la struttura dei *podia* su cui prendevano posto gli iniziati dei gradi maggiori: si tratta di una costruzione fatta di sei archetti per lato che si intervallano con tre nicchie, una centrale e due all'inizio e alla fine dei *podia*.

[1] Ambedue legioni fondate da Giulio Cesare, o forse la seconda da Ottaviano, aventi per insegna la XIII il leone e la XV forse Apollo stesso o il grifone, e rimaste in attività fino al V sec. La legione XIII era stanziata a Poetovio in Germania, dove si trovano i tre Mitrei, ed è quella che passò per prima il Rubicone con Cesare, e combatté prima in Gallia e poi a Farsalo e Tapso e Munda. La XV combatté in Gallia con Cesare e poi in Giudea e in Partia, ebbe sede a Carnuntum in Austria e nel II sec. venne stanziata sul fronte orientale.



Inghilterra Mitreo di Londra - Dionysus

Una tale disposizione ricorda altri due Mitrei nei quali sono presenti o sei archi più un settimo centrale più grande, il Mitreo delle Sette Porte di Ostia o, sempre ad Ostia nel Mitreo delle Sette Sfere, sette semicerchi: si tratta in ambedue i casi di un simbolo dei sette gradi mithriaci e dei sette pianeti e sette divinità ad essi corrispondenti; probabilmente a Vulci l'intento era analogo: ai sei archi per parte corrispondeva come settimo quello dell'abside dove sedeva il Pater, e le tre nicchie forse contenevano le statue dei tre+tre Dèi protettori dei primi sei gradi iniziatici, essendo il settimo il Mithra della tauroctonia corrispondente al Pater.

Le origini del luogo in cui venivano costruiti fa sì che pochissimi abbiano un orientamento cardinale preciso, come il Mitreo di Wiesloch in Germania o quello di Aquincum presso Budapest.

Ogni Mitreo risulta costituito dall'aula del culto e da almeno due ambienti, l'*apparatorium* nel quale si conservavano gli abiti e le maschere cerimoniali, e la stanza adibita all'istruzione dei neofiti. In alcuni Mitrei, come quello di Martigny in Svizzera, sono state trovate tracce di quella che dovrebbe essere una cucina, per la preparazione del pasto comune e delle offerte sacrificali.

Farsalo e Tapso e Munda. La XV combatté in Gallia con Cesare e poi in Giudea e in Partia, ebbe sede a Carnuntum in Austria e nel II sec. venne stanziata sul fronte orientale.

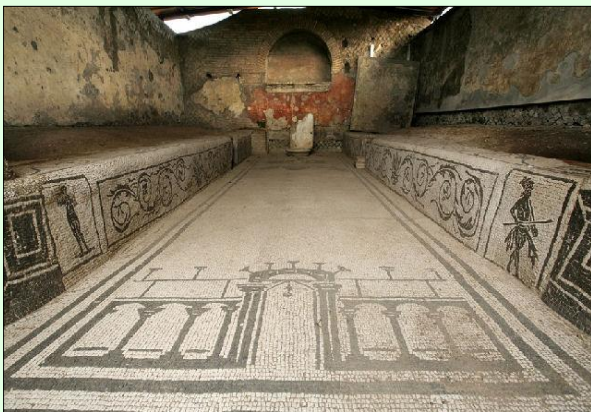


Ostia Antica - mitreo dei Serpenti

Gli edifici in cui sorgono i Mitrei di Roma e di Ostia sono quasi sempre edifici pubblici: caserme, terme, *stationes* circensi, sedi di annona o di corporazioni; il Mitreo dei Serpenti di Ostia è stato costruito in un edificio adibito ai commerci. Solo in qualche caso sono stati edificati all'interno di *domus* di personaggi di rilievo (un po' in analogia ai *tituli* cristiani), come quello di Santa Prisca, costruito nella casa di Licinio Sura o per altri nei *privata Traiani*, cioè la casa in cui visse Traiano prima di divenire Imperatore.

Particolare risulta essere l'ingresso al tempio, che è sempre posto di lato per evitare la visuale dell'interno ai profani che passavano per la strada (o forse, considerandolo in termini magici, per deviare l'entrata di forze negative).

Lo stato di conservazione è spesso pessimo, in alcuni casi il degrado è stato naturale, legato all'abbandono dell'area in cui sorgevano oppure a causa di nuove costruzioni erette al di sopra delle precedenti, ma più di frequente perché furono devastati tra la fine del IV e l'inizio del V secolo dalla furia iconoclasta dei cristiani, le statue di culto ridotte in pezzi e asportate certamente i vasi e gli altri oggetti rituali. La ricchezza delle decorazioni è in rapporto alle possibilità economiche dei mithriasti che li hanno eretti: un esempio evidente lo troviamo nelle tauroctonie, elemento imprescindibile in un sacrario mithraico, alcune sono riccamente scolpite in pietra o in marmo, come spesso si vede nei Mitrei europei, altre volte sono dipinte e non sempre da mani esperte, e questo lo vediamo in particolare in Italia.

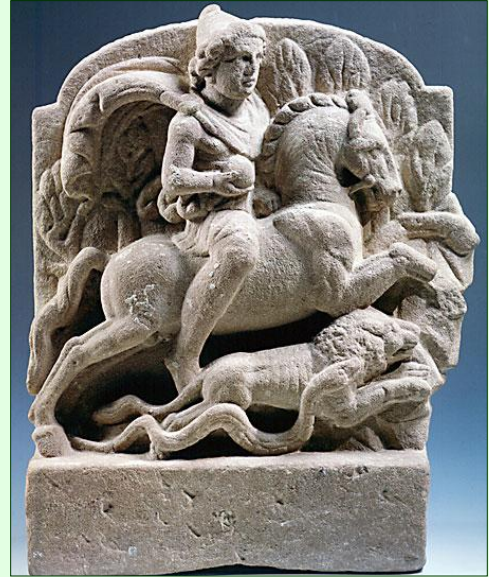


Mitreo delle Sette Porte a Ostia antica

Un esempio unico è costituito dalla tauroctonia di Martigny, in cui i singoli elementi sono fusi in bronzo, mentre in quello di S. Prisca a Roma furono adoperati cocci di vasi e stucco. La differenza di esecuzione si ritrova anche nella costruzione degli ambienti e nelle statue di culto: a volte sono opere d'arte, a volte sono appena abbozzate, i materiali vanno dal marmo pregiato alla pietra e allo stucco. Notevoli invece le opere a mosaico, le più belle delle quali le troviamo ad Ostia nel Mitreo delle Sette Porte, di cui ornano sia il pavimento che i *podia*.

I dipinti, spesso di buona fattura, sono spesso irrimediabilmente rovinati, come quelli del Mitreo di S. Prisca raffigurante la processione degli iniziati divisi per ciascun grado, o comunque in cattive condizioni come per il Mitreo delle Pareti Dipinte o quello dei Serpenti di Ostia.

Per quanto concerne la statuaria, oltre i ben conosciuti esempi raffiguranti Mithra Petrogeno, Mithra che porta il toro, Cautes e Cautopates o l'Aion leontocefalo, abbiamo alcune singolari statue o bassorilievi che ci illuminano su aspetti meno noti dei Misteri mithriaci.



Germania Mitreo di Heidelberg - Mithra a cavallo



Ostia Mitreo delle Terme - tauroctonia di Kriton particolare

Tra questi ricordiamo il Mithra cavaliere del Mitreo di Heidelberg e il Cautes con torcia ed ascia bipenne del Mitreo di Sidone. La taumachia del Mitreo delle Terme di Ostia rientra in una serie particolare di statue, in cui Mithra non è più vestito alla frigiana ma è reinterpretato alla moda greca (l'autore in questo caso è lo scultore greco Kriton), e differisce anche il momento dell'azione rappresentata, prima e non all'atto dell'uccisione, segno che il suo autore non aveva compreso cosa doveva raffigurare.

Anche altre divinità prendono posto accanto a Mithra, oltre ovviamente a Sol e Luna: abbiamo almeno due raffigurazioni di Saturno, presente nella tauroctonia di S. Prisca e in un altare di Petovio in Slovenia, divinità che si connette con Mithra in quanto al tempo dell'Impero considerato equivalente al Chronos greco e quindi all'Aion dei Misteri; meno comprensibili le figure del Mitreo di S. Maria Capua Vetere, ormai pur troppo molto malridotte, interpretate come Oceano e Tellus, e il Dioniso con Sileno e satiri del Mitreo di Londra.

Secondo il nostro parere, queste che potremmo chiamare "varianti" delle divinità che accompagnano Mithra potrebbero essere interpretate in rapporto ad una particolarità che sembra emergere dall'ambiente dei mitriasti: è come se ogni gruppo avesse una sua particolare visione religiosa del Mistero di Mithra, adattandolo alla propria spiritualità e questo è più evidente nelle statue di Cautes con l'ascia bipenne del tempio di Sidone in Siria, immagine tipica dello Zeus Dolicheno, o il Mithra-cavaliere della città di Heidelberg, situata sui confini con il mondo germanico.

Una conferma la potremmo avere con il bassorilievo con Amore e Psiche del Mitreo di Capua: esso è di solito considerato una rappresentazione del grado di Nimphus, la "sposa" di Mithra, ma la presenza di gruppi statuari o bassorilievi simili in altri ambiti iniziatici, specie nel Pitagorismo, farebbe ritenere che, almeno per quanto riguarda il gruppo dei mitriasti di Capua, esso fosse correlato con significati esoterici estranei all'originaria dottrina mithraica e da mettere in relazione con l'ambiente ermetico-pitagorico della regione campana. Ma la mancanza di prove in merito consente solo l'ipotesi e non la certezza dell'interpretazione.

Per concludere, dobbiamo fare un'osservazione sulla famosa frase di Renan: "Se il cristianesimo fosse stato fermato nella sua espansione per via di qualche malattia mortale, il mondo sarebbe stato mithraico" (E. Renan *Marc Aurèle*, pag. 579), in quanto la frase sembra dare per scontato che i fedeli di Mithra fossero numerosi come quelli del Cristo.

Certo, i mitriasti si trovavano in tutti gli strati sociali, come i cristiani, e rivestivano a volte cariche di rilievo e lo stesso Imperatore era spesso iniziato a Mithra. A tale proposito è bene ricordare che non bisogna confondere Mithra con Sol, divinità costituente la trasformazione finale dell'Apollo voluto da Ottaviano come protettore dell'Impero: infatti gli Imperatori si facevano raffigurare come Sol con la corona radiata in testa, attributo che Mithra non ha mai avuto.

Ma numericamente i seguaci di Mithra erano di certo inferiori, come rileva Coarelli (*Mysteria Mithrae*, atti del Seminario Internazionale di Ostia del 1978, Roma 1979 pagg. 76-77) con una serie di calcoli: se i Mitrei di Ostia finora ritrovati (e gli archeologi hanno lavorato a fondo sul campo) sono 18 su 33 ettari di città riportata alla luce e la superficie totale di Ostia romana è di 70 ettari, abbiamo circa una media di un Mitreo ogni due ettari per la superficie scavata e quindi probabilmente un totale di 40 Mitrei sulla superficie totale di Ostia; a Roma i Mitrei per ora accertati sono solo nove ma se consideriamo nel calcolo anche i ritrovamenti in alcune zone di numerosi reperti legati a Mithra, si possono contare 26 centri di culto. Data l'estensione di Roma e il fatto che nei secoli seguenti è stato costruito sopra la città antica, se applichiamo la media di Ostia di un Mitreo ogni due ettari, Roma, che si estendeva per almeno 1373 ettari, al tempo dell'Impero avrebbe avuto un totale possibile di almeno 700 Mitrei.

Con la sola eccezione del Mitreo di Caracalla, in cui potevano riunirsi 180-200 persone, gli altri ambienti sono tali da contenere non più di 20-30 persone e quindi, anche accettando il calcolo massimo, a Roma i mitriasti potevano essere  $700 \times 30 = 21.000$  nel momento di maggior diffusione dei Misteri di Mithra, decisamente molto meno dei cristiani presenti al tempo di Costantino e soprattutto dopo la proclamazione del cristianesimo come religione di stato.

Quindi ben difficilmente Mithra avrebbe potuto soppiantare il Cristo se i cristiani fossero all'improvviso scomparsi in massa, ma il fatto più importante è che il ragionamento di Renan non teneva conto del fatto fondamentale che il Mithraismo era una religione misterica, non popolare e quindi per necessità limitata come numero di adepti e di Iniziati, e probabilmente poco interessata ad un potere politico e terreno.



Mitreo di Caracalla – foto tratta da romasotteranea.it



Inghilterra Mitreo di Londra - Dionysus



Tauroctonia affrescata nel mitreo di Santa Maria Capua Vetere, II secolo d.C..

## PAURE E TURBAMENTI

(a cura di Sandy Furlini)

La comparsa dei due nuovi ordini religiosi dei francescani e dei domenicani nei primi decenni del XIII secolo ebbe conseguenze decisive sulla capacità del cristianesimo di penetrare nella coscienza delle grandi masse. Il frate cercava il contatto con le folle urbane ed era in grado con la predicazione di stabilire un rapporto vivo fra la parola divina e la cultura popolare. I predicatori si erano pian piano resi conto del grande potere di mozione degli affetti di cui erano in possesso ed erano divenuti spesso personaggi di gran moda, richiesti ovunque dalle autorità cittadine per sferzare i cattivi costumi, portare con l'efficacia della loro oratoria grandi esempi di moralità privata e sociale, aiutare i propri ascoltatori a risolvere delicati problemi di etica familiare, economica e politica. Francescani e domenicani restarono a lungo le forze ecclesiastiche più vicine alla vita concreta delle classi popolari urbane, i più capaci di percepire i loro stati d'animo e di farsi interpreti delle loro esperienze spirituali e morali. E' per questa ragione che i testi delle prediche pubbliche, che ci sono pervenuti in grande quantità per il XIV secolo, costituiscono un documento ineguagliabile allorchè si tenta di fare una storia della sensibilità dei secoli declinanti del Medioevo.



Trionfo della morte, oratorio dei disciplini di Clusone, in val Seriana in provincia di Bergamo, Italia XV sec.

I predicatori fecero grande uso di ciò che efficacemente è stato chiamato la pedagogia della paura. Le immagini del purgatorio e dell'inferno diventano sempre più tetre e agghiaccianti, mentre i simboli della morte invadono cupamente i sermoni. Non si tratta solo di temi presenti da tempo nel repertorio degli ammonimenti della Chiesa, spesso derivanti dalla stessa tradizione classica: la debolezza e l'imperfezione della vita umana, il memento mori (ricordati che morirai), la vacuità di tutti i beni terreni e temporali.

L'accanimento con cui altri nuovi temi vengono presentati costituisce veramente una svolta nella storia della sensibilità: l'orrore del cadavere e della carne disfatta, lo scheletro, che con la sua lunga falce, viene per la prima volta a simboleggiare la morte.

Per questo tipo di rappresentazioni occorre una nuova parola: le si disse "macabre", con un termine entrato nell'uso nel XIV secolo e poi diventato emblematico di tutto un modo di essere della sensibilità sociale.

### *La paura della morte e le pene del purgatorio*

Il fiorentino Jacopo Passavanti (1302-1357) è autore del volume dal titolo "Lo specchio di vera penitenza". Entrato giovanissimo nell'ordine dei domenicani, frati predicatori per eccellenza, raccolse e rielaborò le sue prediche tenute a Firenze nella chiesa domenicana di Santa Maria Novella, durante la quaresima del 1354.

I racconti esemplari imperniati sull'orrore dell'oltretomba non sono però una novità del XIV secolo e Passavanti poteva infatti attingere a raccolte assai più antiche. Ma gli orrori della peste nera erano ormai un exemplum sotto gli occhi di tutti e superavano quanto a raccapriccio, ogni più cupa fantasia degli scrittori del passato. Passavanti tenne le sue prediche soltanto sei anni dopo la grande peste del 1348. Lungo tutta la sua opera la pestilenza non viene mai ricordata espressamente ma è difficile sottrarsi dall'impressione che le sue crude immagini di cadaveri siano un'eco di ciò che per settimane e mesi aveva profondamente segnato la sensibilità collettiva.

"Niuna cosa è più certa che la morte, né è più incerta che l'ora della morte. Ed è troppo grande pericolo che ella sopravvenga e trovi l'uomo senza penitenza. E ha Iddio ordinato che la morte sia incerta, secondo che dice santo Gregorio, a ciò che non sappiendo quando debba venire, sempre stiamo apparecchiati come se sempre dovesse venire: che, come dice santo Agostino, Iddio, che ti promette perdonanza de' tuoi peccati, se ti pentirai, non ti promette il dì di domani, nel quale ti possi pentere [...] E molti sono gli impedimenti che non lasciano altrui veramente pentere: ché, alcuna volta la morte è sùbita o è sì breve la infermitade, e tempo molto si mette nelle medicine, e il duolo della infermitade occupa l'uomo e mettelo in travaglio, e fallo sì dimenticare lui medesimo che non s'avvede che dee morire. E avvegna pure che la infermitade sia lunga, è tanta la voglia del guarire, e la speranza ch'è data da' medici e da quelle persone che sono d'intorno, parenti e amici, che celano allo infermo il male ch'egli ha, e non lasciano che né prete né frate gliene dicano; anzi il confessare e gli altri sacramenti, e il fare lo infermo, impediscono, dicendo, con pregiudicio delle loro anime, che non vogliono lo infermo isbigottire. E' però gli dicono, mentendo sopra il capo loro: Tu non hai male di rischio: tosto sarai libero; i medici ti pongono nel sicuro di questa infermitade: a tale ora ch'egli è nel maggiore dubbio;

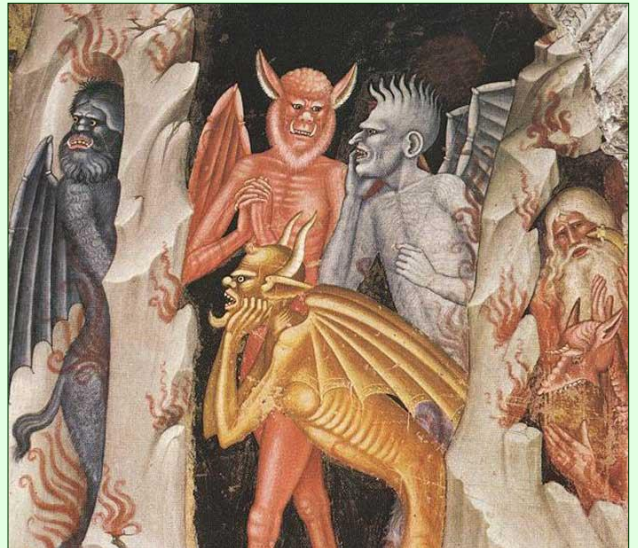
si che lo infermo appena s'avvede d'aver grande male e spesse volte muore, non avvegghendosi né credendosi dovere morire. O gente mortale! ponete rimedio a così pericoloso errore e non vi lasciate ingannare alle false promesse degli ignoranti medici, alle lusinghe malvagie de' non veri amici, alle lagrime affinte de' parenti traditori, all'affettuoso amore della male amatamoglie e de' mal veduti figliuoli, al bugiardo conforto della famiglia stolta, alla desiderosa voglia del tosto guarire; e innanzi ad ogni altra cosa vada la salute dell'anima, la quale se a sanitate non è provveduta, o non tanto che basti, immantinente, nel principio della infermitade anzi che sopravvenghino gli accidenti gravi, che danno impedimento e fanno l'uomo dimenticare sé medesimo, si faccia ciò che è da fare del confessare, del restituire, del fare testamento (...).

E se si trovasse qualcuno che dicesse: lo non farò penitenza nella vita mia, ma alla fine io mi pentirò e andrò a fare penitenza nel purgatorio, stolto sarebbe questo detto: che come detto di sopra, non ogni persona che crede fare buona fine la fa; anzi molti ne rimangono ingannati, però che comunemente il più delle volte, come l'uomo vive, così muore (...).

Ma pogniamo che l'uomo fusse certo di pentersi alla fine; che sciocchezza sarebbe di volere anzi andare alle pene del purgatorio, delle quali dice santo Agostino che avanzano ogni pena che sostenere si possa in questa vita, che volere sostenere qui un poco di penitenza? (...).

Leggessi scritto da Elinando, che nel contado di Nivessa fu uno povero uomo il quale era buono, e temeva Iddio; ed era carbonaio, e di quell'arte si viveva. E avendo egli accesa la fossa de' carboni, una volta, istando la notte in una sua capannetta a guardia dell'accesa fossa, senti in su l'ora della mezzanotte, grandi strida. Usci fuori per vedere che fusse, e vide venire in verso la fossa correndo e stridendo una femmina iscapigliata e ignuda; e dietro le veniva un cavaliere in un su cavallo nero, correndo, con uno coltello ignudo in mano; e della bocca, e degli occhi, e del naso del cavaliere e del cavallo usciva una fiamma di fuoco ardente. Giugnendo la femmina alla fossa che ardeva, non passò più oltre, e nella fossa non ardiva di gittarsi, ma correndo intorno alla fossa fu sopraggiunta dal cavaliere, che dietro le correva:

la quale traendo guai, presa per li svolazzanti capelli, crudelmente la ferì per lo mezzo del petto col coltello che tenea in mano. E vegghiando il conte e il carbonaio insieme nella capannetta, nell'ora usata venne la femmina stridendo, e il cavaliere dietro, e feccioso tutto ciò che il carbonaio aveva veduto. Il conte, avvenga ché per l'orribile fatto che aveva veduto fosse molto spaventato prese ardire. E partendosi il cavaliere ispietato con la donna arsa, attraversa in su 'l nero cavallo, gridò scongiurandolo che dovesse ristare, e isporre la mostrata visione. Volse il cavaliere il cavallo e fortemente piangendo rispose e disse: Da poi, conte, che tu vuoi sapere i nostri martiri i quali Dio t'ha voluto mostrare, sappi che io fui Giuffredi tuo cavaliere, e in tua corte nutrito.



Andrea di Bonaiuto, Discesa al Limbo (dettaglio), 1365-68, affresco, Cappella Spagnuolo, Santa Maria Novella, Firenze

Questa femmina contro alla quale io sono tanto crudele e fiero, è dama Beatrice, moglie che fu del tuo caro cavaliere Berlinghieri. Noi, prendendo piacere di disonesto amore l'uno dell'altro, ci conducemmo a consentimento di peccato; il quale a tanto condusse lei che, per poter più liberamente fare il male, uccise il marito. E perseverammo nel peccato insino alla infermitade della morte; ma nella infermitade della morte, in prima ella e poi io tornammo a penitenza; e, confessando il nostro peccato, ricevemmo misericordia da Dio, il quale mutò la pena eterna dello inferno in pena temporale al purgatorio. Onde sappi che non siamo dannati, ma facciamo in cotale guisa come hai veduto, nostro purgatorio, e averanno fine, quando che sia, i nostri gravi tormenti.



Chiesa domenicana di Santa Maria Novella



E domandando il conte che gli desse ad intendere le loro pene più specificatamente, rispuose con lacrime e sospiri, e disse: Imperò che questa donna per amore di me uccise il marito suo, le è data la penitenza, che, ogni notte quanto ha istanziato la divina giustizia, patisca per le mie mani duolo di penosa morte di coltello, e imperò ch'ella ebbe in verso di me ardente amore di carnale concupiscenza, per le mie mani ogni notte, è gittata ad ardere nel fuoco, come nella visione vi fu mostrato. E come già ci vedemmo con grande odio, e ci perseguitamo con grande sdegno. E come l'uno fu cagione all'altro d'accendimento di disonesto amore, cos' l'uno è cagione all'altro di crudele tormento: ché ogni pena ch'io fo patire a lei, sostengo io, ché il coltello di che io la farisco, tuto è fuoco che non si spegne; e, gittandola nel fuoco, e traendonela e portandola, tutto ardo io di quello medesimo fuoco che arde ella. Il cavallo è un mio dimonio al quale noi siamo dati, che ci ha a tormentare. Molte altre sono le nostre pene. Pregate Iddio per noi, e fate limosine e dite messe, accio che Dio alleggeri i nostri martirii. E, detto questo, sparirono come fussono una saetta.



Jacopo Passavanti (Firenze, 1302 circa – 1357), scrittore e architetto italiano

J. Passavanti, *Lo specchio di vera penitenza*, Libreria Ed. Fiorentina, Firenze 1925, pp.20-21, 56-59.



Frammento dell'affresco della *Danse macabre* (XV secolo) sito su una parete interna dell'Abbazia di Chaise-Dieu in Alvernia (Francia)



Danza macabra di Giacomo Borlone de Buschis sull'esterno dell'Oratorio dei Disciplini a Clusone (1485)

## “MEMENTO MORI”: IL GENERE MACABRO IN EUROPA DAL MEDIOEVO A OGGI

L'associazione « **Danses macabres d'Europe** » e l'Università di Torino – Dipartimento di Studi Umanistici (**StudiUm**) organizzano, in collaborazione con la “**Chambra d'Oc**”, il XVI Congresso internazionale di Studi sulle Danze macabre e l'arte macabra in generale in Italia, a Torino, dal 16 al 18 ottobre 2014.

Il tema prescelto è: “**Memento mori**”: il genere macabro in Europa dal Medioevo a oggi: studi e ricerche sulle Danze macabre e i temi ad esse collegati (l'Incontro dei tre vivi e dei tre morti, il Trionfo della morte, l'*Ars moriendi*, la vanità, i temi escatologici come il Giudizio Universale) declinati, senza limiti cronologici, negli ambiti della storia

dell'arte, della letteratura o della musicologia o della storia, costituiranno il campo di riflessione e confronto fra gli studiosi delle varie discipline.

L'occasione del convegno coincide con la presentazione di una prima carta interattiva con la mappatura dei percorsi turistici medievali 'Alla ricerca del Macabro', all'interno della Regione Piemonte.

Scopo del Congresso è anche la promozione, nel contesto europeo, di aspetti della cultura e dell'arte in Piemonte ancora per molti versi misconosciuti; a tale scopo una sessione del convegno si svolgerà nei luoghi che conservano alcune delle testimonianze pittoriche di genere macabro più significative.

## PETER PAN, NON SOLO UNA FAVOLA

### Introduzione

a cura di Katia Somà

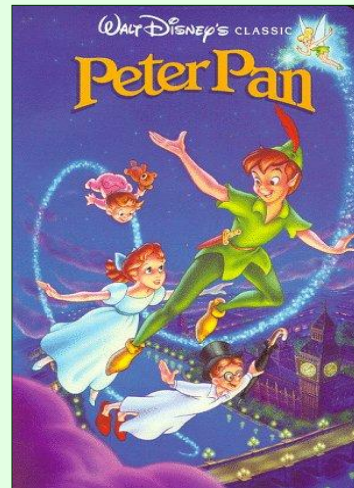
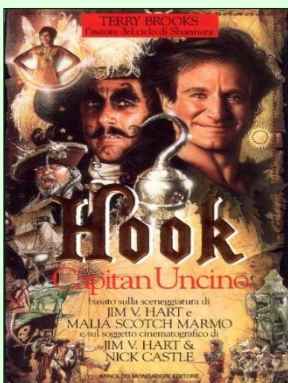
Il personaggio di Peter Pan è apparso per la prima volta nel 1902 nell'opera di Barrie intitolata "L'uccellino bianco" e poi nell'opera del 1904 "Peter e Wendy". Visto il grande successo di questo ultimo romanzo, alcuni capitoli vennero ripubblicati nel 1906 con il titolo "Peter Pan nei Giardini di Kensington", giardini dove Peter Pan avrebbe trascorso i primi anni della sua infanzia, prima di andare a vivere sull'Isola che non c'è.

Peter Pan è un bambino che non vuole crescere e vive sull'Isola che non c'è, insieme ad un gruppo di bambini, chiamati Bimbi Sperduti. Sull'isola vive molte avventure, ma spesso si reca nel mondo reale per incontrare altri bambini, come Wendy ed i suoi fratelli, che decide di portare sull'isola.

Nel corso degli anni la storia di Peter Pan è stata rappresentata in vari modi, dal cinema al teatro. Nel cinema si possono ricordare la versione del 1924 di Herbert Brenon e quella del 1991 (Hook) di Steven Spielberg, oppure la versione animata realizzata dalla Disney, solo per citarne alcune. A teatro l'ultima versione italiana è il musical realizzato con le musiche di Edoardo Bennato, con (nella prima versione) Manuel Frattini nei panni di Peter Pan e Alice Mistrone in quelli di Wendy.

### L'autore

James Matthew Barrie è nato a Kirriemuir il 9 maggio 1860 e morto a Londra il 19 giugno 1937. Fin da piccolo è sempre stato un bambino piuttosto esile e per attirare l'attenzione su di sé raccontava storie ai fratelli. Quando aveva 8 anni venne mandato a studiare prima all'Accademia di Glasgow e poi alla Forfar Academy. A 13 anni si trasferì all'Accademia di Dumfries e poi si laureò all'Università di Edimburgo. Dopo la laurea iniziò l'attività di giornalista a Nottingham, che poi lasciò per trasferirsi a Londra e diventare uno scrittore. Ha scritto molti testi per il teatro. Si pensa che il personaggio di Peter Pan sia nato dalla frequentazione dello scrittore con i cinque figli della vedova Llewellyn-Davies, uno dei quali si chiamava proprio Peter. Sull'amicizia tra l'autore e questi bambini è stato realizzato nel 2004 un film, intitolato "Neverland - Un sogno per la vita" ed interpretato da Johnny Depp e Kate Winslet. Alla sua morte, il corpo di Barrie è stato sepolto a Kirriemuir, dove era nato, accanto ai familiari.



### Peter Pan e Freud, la scintilla di un primo amore

(a cura di Angelica Torti) tratto da <http://www.ildigestivo.it/>

La figura di Peter Pan comparve inizialmente nella favola "L'uccellino bianco" o "Avventure ai giardini di Kensington". Nonostante le apparenti sensazioni che si possono percepire, Peter Pan è una fiaba per adulti oltre che per bambini. Leggendo tra le righe infatti, si possono percepire molte metafore e allusioni: ci sono chiari riferimenti agli istinti giovanili dei personaggi principali, come la gelosia di Trilli o Campanellino, la sofferenza di Capitan Uncino tramutata in odio, l'egocentrismo e la leggerezza di Peter così come la pazienza materna di Wendy. La figura eroica di Peter Pan – orgoglioso, coraggioso e senza paura- nasconde un carattere despotico e questo è il motivo per cui non lo troviamo un personaggio piacevole sin dall'inizio. L'autore James Matthew Barrie ha concepito il suo personaggio inizialmente come un bambino normale, la cui tragedia risiede nel fatto che non è cresciuto e non può diventare adulto. Scappato da casa, vola via verso i giardini di Kensington ma presto se ne pente e desidera tornare dalla sua mamma ma non ottiene una seconda opportunità. Per questo motivo vivrà per sempre senza età sull'Isola Che Non C'è (un luogo dove il tempo non intacca nulla) insieme alle fate dei giardini e con i Bimbi Sperduti, per i quali sarà alla costante ricerca di una madre e che troverà in Wendy.

Gli anni in cui Barrie elaborò il suo fortunato personaggio sono anche gli anni in cui Sigmund Freud pubblicò le sue opere più importanti e Barrie dimostra una certa conoscenza o quantomeno un certo interesse per i meccanismi della mente, soprattutto di quella infantile. In Inghilterra la psicologia si mescolava spesso allo spiritualismo; si studiavano la percezione extrasensoriale, il subliminale, la personalità multipla, il subconscio e in un testo rappresentativo della letteratura fantastica, oltre che di quella per l'infanzia, come Peter and Wendy c'è molta psicologia.



Copertina dell'edizione 1915 del romanzo di James Matthew Barrie, illustrato da Francis Donkin Bedford

La nozione di bambino in Freud e in Barrie sono simili nella misura in cui entrambi vedono i bambini come egoisti e amorali. La scena in cui Barrie descrive la signora Darling mentre riordina le menti dei suoi bambini come se fossero cassetti nei quali dispone davanti i pensieri più belli e nobili e nasconde in fondo quelli che lo sono meno, ha qualche analogia con la teoria freudiana della rimozione. E' indubbio che Barrie si interessasse di questa nuova scienza. Barrie parlava spesso di sé come di una personalità divisa facendo riferimento al suo writing half, che definiva un unruly self, la parte ribelle, indisciplinata di sé. Nella prefazione alla favola di Peter Pan, Barrie dichiara di non ricordare di aver scritto l'opera, suggerendo che Peter potrebbe essere fuoriuscito dal suo inconscio oppure di aver rimosso pensieri e sensazioni che provo scrivendo la storia.

A quanto pare Barrie faceva dell'autoanalisi e, anche se solo dopo molto tempo, si rese conto che in Peter Pan egli aveva drammatizzato anche i conflitti della sua stessa psiche: in alcuni suoi scritti si trova: "è come se molto tempo dopo aver scritto Peter Pan il suo vero significato mi raggiunge.

Disperati tentativi di crescere, ma senza risultato." Freud, curando i suoi pazienti si era reso conto che gli adulti in fuga da una realtà dolorosa spesso si rifugiavano in una regressione ai giorni spensierati e felici della fanciullezza, stadio in cui gli esseri umani non sono ancora repressi da famiglia ed educazione. In "Peter e Wendy", Barrie dichiara che dopo essere stati adottati, i Bimbi Sperduti perdono gradualmente la loro capacità di volare perchè semplicemente perdono la fiducia nella possibilità di farlo. Affermando ciò, l'autore indica che l'Isola Che Non C'è è un luogo raggiungibile solamente fino a quando siamo liberi dalle pressioni imposte dalla società. Negli anni che seguirono la pubblicazione dei testi di Barrie, la psicologia si interessò sempre più al concetto di puer aeternus vedendoci il simbolo della capacità della psiche umana di essere in un perpetuo stato di evoluzione.

Essi vogliono che la loro compagna faccia loro da mamma, proprio come fa Wendy, sempre pronta ad assecondare il suo Peter, che proprio per questo la preferisce all'esotica Giglio Tigrato come alla sensuale Trilly. La causa della sindrome sta probabilmente nell'atteggiamento dei genitori. La signora Darling lascia trasparire la sua preoccupazione nel lasciare soli i figli sostenendo il contrario davanti a loro quando invece è estremamente in ansia. I figli conservano così una psicologia adolescenziale, fuggono le responsabilità, mancano di impegno e continuano a cercare la madre in ogni donna che incontrano.

Questa sindrome si è sviluppata negli ultimi trenta o quarant'anni, periodo in cui l'età non è più qualcosa di biologico quanto di culturale ed è definita in relazione ai codici di comportamento.



Maude Adams, la prima interprete di Peter Pan a Broadway (1905)

Sulla base degli studi freudiani, negli anni Ottanta è stata individuata una sindrome chiamata proprio "sindrome di Peter Pan", che colpisce chi, come Peter, finisce per non voler diventare grande. La sindrome colpisce molti giovani uomini che si sentono rifiutati dai genitori, abbandonati ed incompresi, sono inquieti, non hanno fiducia. In realtà essi cercano di nascondere le loro inquietudini con coperture, come fa Peter Pan quando si mette a suonare il suo flauto mentre sta per essere abbandonato da Wendy e dai suoi Bimbi Sperduti.

La personalità di questi moderni Peter Pan li spinge recitare un ruolo. Per prima cosa essi mentono a se stessi perchè preferiscono guardare ai loro lati positivi, finendo così per trasformarsi in narcisisti e/o individualisti dall'atteggiamento arrogante. Abbiamo visto come Peter Pan sia senza cuore, e come invece spesso faccia leva sulla comprensione verso un bimbo abbandonato per manipolarle. Analogamente, i Peter Pan del nuovo millennio gestiscono i loro rapporti interpersonali con manipolazione ed intimidazione.

**“UNA MAGICA STORIA”  
UN'ESPERIENZA ATTIVA CHE COINVOLGE I BAMBINI  
IN PRIMA PERSONA**

*Nel contesto della prossima Festa Medievale di Volpiano (TO) prevista per il 13 e 14 Settembre 2014, ormai nota come “1339. De Bello Canepiciano”, verranno presentati percorsi didattici che avvicinano grandi e piccoli alla storia. Un modo senz'altro singolare e di grande impatto scenico è il gioco di ruolo. Uno dei gruppi che parteciperà manifestazione è specializzato nel gioco di ruolo per bambini : in questo modo si entra nella storia direttamente come protagonisti.*

*Qui di seguito riportiamo il progetto educativo che risiede alla base di questo progetto.*

**La Compagnia di San Giorgio e il Drago**

*Cos'è l'Avventura in costume*

L'avventura in costume è un nuovo modo giocare ed imparare: un'esperienza che consente ai partecipanti di immedesimarsi totalmente in un personaggio storico o leggendario e, vivere un'avventura in un'epoca ed in un luogo immaginario. I giocatori, adulti e bambini, possono interpretare personaggi molto diversi: dagli antichi faraoni egiziani, ai legionari romani, dai cavalieri medievali alle guardie napoleoniche, senza altro limite alle situazioni che la fantasia di chi crea l'avventura.

Il modo più semplice per spiegare come funziona un'avventura in costume è pensare ad un libro, una rappresentazione teatrale o ad un film, nei quali esistono due figure principali ben distinte: I PERSONAGGI-GIOCATORI: bimbi e bimbe d'età compresa fra i 6 e i 14 anni, I TRAINER: giocatori adulti i quali, essendo a conoscenza della trama della fiaba, hanno compiti molto importanti: trasportare nel vivo dell'avventura gruppi di giocatori, recitare con loro, creare lo spirito del gioco... dare importanza alle singole esigenze dei partecipanti ed al lavoro di gruppo, coinvolgere ed inserire tutti nella giusta situazione con il fine di raggiungere lo scopo finale.



Nel gioco, i trainer (che possono essere uno o più per squadra), hanno anche il compito di accompagnare il proprio gruppo nei luoghi dove si sviluppa la vicenda e seguire sino alla conclusione l'avventura intervenendo, quando necessario, riadattando la trama iniziale agli sviluppi delle azioni dei giocatori.

**Il ruolo dei giocatori è di interpretare i personaggi creati**

Diversamente dai trainer essi non conoscono la trama, ma interagiscono al fine di raggiungere lo scopo indicato nel breve racconto iniziale. Una componente fondamentale, per poter meglio immedesimarsi nei personaggi, è rappresentata dall'apparato scenico dell'ambientazione che può essere costituito da semplici costumi o, addirittura, accompagnato da elementi di fondo. Ogni ambientazione (ovvero l'epoca storica nella quale si svolgono le avventure), può essere utilizzata un numero indefinito di volte, giocandovi storie sempre diverse. Le avventure si sviluppano solitamente in luoghi all'aperto in cui gli animatori trainanti dividono i giocatori in singoli gruppi con lo scopo di raccontare loro gli estremi dell'avventura.

Le scene si susseguono una dopo l'altra, rispettando la trama e i cambiamenti apportati dagli eventi.

La principale caratteristica che contraddistingue l'avventura in costume da tutti gli altri giochi, è l'assenza di competizione tra i singoli bambini: i personaggi coinvolti nell'avventura rappresentano un gruppo compatto che deve collaborare per raggiungere uno scopo; viene quindi a cadere il classico concetto di rivalità che caratterizza le gare tradizionali.



Si crea, per contro, un forte spirito di gruppo che aumenta le possibilità d'aggregazione tra i bambini: in questo senso possiamo attribuire all'avventura in costume una capacità educativa, così come all'origine, il gioco stesso ne aveva una terapeutica.

E' un grande gioco:

**INNOVATORE:** coinvolge, fin dalla preparazione, persone d'ogni età e gruppi stimolando e valorizzando le loro competenze. Una concezione che non riduce il gioco ad uno spettacolo transitorio, ma lo trasforma in uno strumento per imparare a vivere la comunità.

**SPETTACOLARE:** i mass media ci hanno abituato a spettacoli sempre più raffinati cui non è possibile contrapporre vecchi giochi da cortile. Solo la ricerca di temi unici come questo, realizzati con il rigore di uno spettacolo, può richiamare su un gioco l'attenzione di un pubblico distratto ma esigente.

**EDUCATIVO:** il lavoro equamente diviso esalta il rispetto della personalità altrui e valorizza la correttezza. Tutti sono stimolati a contribuire al divertimento degli altri con spirito di servizio: l'azione educativa ha come fine lo sviluppo della persona e delle sue potenzialità latenti.

**CULTURALE:** l'ambiente storico in cui è collocato ogni Grande Gioco crea l'atmosfera giusta per imprimere nella mente dei partecipanti un ricordo, oltre che gioioso ed emozionante, ricco di riferimenti storici, spesso difficili da trasmettere a bambini e ragazzi durante le ordinarie lezioni frontali in aula. A tutto ciò bisogna aggiungere l'approfondita ricerca di costumi, scenografie, testi, musiche, danze che la Compagnia fa per insegnare storia, comportamenti e soprattutto valori dei personaggi dell'epoca.

**COMPRESIBILE:** il tema del gioco e le sue regole devono essere chiari per tutti.



## GIOCARE IN TANTI

**L'IMPORTANZA DEL GIOCO:** I ragazzi amano il gioco perché permette l'espressione dell'essere e della gioia: l'atmosfera gioiosa e di fiducia, grazie alla quale i ragazzi, senza rendersene conto, lascia emergere le capacità e personalità dei singoli, a patto che il trainer sia attento e presente. Sia sul piano fisico sia a livello intellettuale e sociale, il gioco è un fattore educativo di primaria importanza: l'educatore sa di dover valorizzare al meglio il rapporto con i ragazzi.

**L'INFLUENZA DEL GRANDE NUMERO:** Benché sia così piacevole ed attraente, non è sufficiente proporre un gioco per garantire la buona riuscita, soprattutto per i fini educativi. Perché un gioco contribuisca realmente alla maturazione dei ragazzi (e perché risulti realmente gradevole), occorre adattarlo alle caratteristiche, ai gusti dei partecipanti ed alle condizioni oggettive della situazione: lo spazio, i materiali, il tempo a disposizione e soprattutto il numero dei giocatori. La "numerosità" diventa un fattore decisivo che può influenzare l'esito del gioco.



Nell'avventura in costume bisogna considerare alcuni fenomeni tipici che si verificano:

- Una tensione "ugualitaristica" tra i partecipanti: la diminuzione e la dimenticanza delle differenze individuali e delle distanze sociali tra gli individui facilitano il superamento di difficoltà e inibizioni private;
- Una tensione "solidaristica": un avvicinamento sia fisico sia emotivo tra le persone presenti;
- Una tensione "collettiva": l'insorgere d'attese comuni verso qualcosa da realizzare ed esprimere tutti insieme tende a far nascere valori collettivi.

*Principali Opportunità Educative Presenti in un'avventura dal Vivo:*

- accoglienza ed accettazione di tutti da parte di tutti;
- superamento di blocchi ed inibizioni individuali come vergogna e timidezza;
- assimilazione d'idee e valori difficili da proporre individualmente;
- sviluppo e sostenimento del senso d'appartenenza a realtà più grandi e complesse, nonché facilitazione nella comprensione dell'esistenza e del significato di tali realtà;
- stimolazione all'azione ed all'impegno concreto su temi aziendali o settori di rilevanza sociale (anche se di breve durata);
- sviluppo dell'identificazione in modelli positivi ed, in particolare, d'alcune loro caratteristiche (leadership..).

*Per Concludere:*

Giocare in tanti è bello ed esaltante, soprattutto se è dato spazio all'immaginazione, alla dimensione dell'avventura, (ricostruzioni di scenari e ambienti, realizzazione di costumi, manufatti, eccetera...). Non dimentichiamo, tuttavia, di inserire sempre il Grande Gioco collettivo in un progetto educativo più vasto e, soprattutto, di riprendere ed approfondire - in sede di piccolo gruppo e di rapporto personalizzato ragazzo-educatore - tutti i valori e gli aspetti avvincenti dell'aver giocato in tanti.



Un Mondo di Avventure Ufficio commerciale di  
COMPAGNIA SAN GIORGIO E IL DRAGO  
[www.sangiorgioeildrago.it](http://www.sangiorgioeildrago.it)



Arcieria per i più piccoli. De Bello Canepiciano.  
Volpiano 2012. Foto di Christian Cometto

## IL TESTAMENTO BIOLOGICO – La posizione della Chiesa Cattolica 1° parte

a cura di Don Giuseppe Zeppegno

(Direttore scientifico e Docente del Master Universitario in Bioetica della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino)

La scienza e la tecnica hanno fatto negli ultimi decenni immensi progressi. Le nuove scoperte hanno cambiato il volto della medicina consentendo di mantenere a lungo in vita anche pazienti con gravissime patologie e importanti lesioni. Non sempre, però, le nuove potenzialità promuovono una buona qualità di vita. Supporti tecnici, farmacologici e chirurgici sproporzionati, infatti, possono sortire il solo effetto di prolungare le sofferenze psicologiche e fisiche. Per evitare queste derive anche in Italia si è arrivati a proporre il testamento biologico anche definito dichiarazioni o disposizioni anticipate di trattamento. Le tre espressioni hanno significati alquanto diversi. La prima traduce l'inglese *living will* ed è preferita da chi ritiene possibile gestire il "bene vita" come tutti gli altri beni avuti in proprietà. Mentre però le indicazioni date sulla ripartizione del patrimonio hanno valore solo dopo la morte, i fautori del testamento biologico ipotizzano la possibilità del testatore di determinare i tempi e i modi del proprio morire. La seconda è la traduzione dell'inglese *advance health care directives*. Prevede il dovere dei sanitari di rispettare le indicazioni date dai pazienti sui trattamenti da fornire o non fornire, anche se tale scelta può anticipare la morte. La terza, indicata dal Comitato Nazionale per la Bioetica in un parere del 2003, ipotizza la possibilità di proporre le preferenze non vincolanti dei pazienti circa gli interventi da attuare nel caso venga a mancare la capacità di interloquire con i sanitari.

Si cominciò a parlare di *living will* negli Stati Uniti negli anni Sessanta dello scorso secolo. Si deve l'idea a Louis Kutner, membro del *Euthanasia Educational Council*. Sostenne il diritto all'autodeterminazione del paziente. Un'ulteriore spinta si ebbe negli anni successivi come risposta a presunti casi di accanimento terapeutico. La Corte Suprema del New Jersey (USA) chiese nel 1976 l'intervento di un comitato di esperti per valutare l'opportunità di staccare le apparecchiature a Karen Ann Quinlan. Nel 1990 la Corte federale autorizzò la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione a Nancy Cruzan. Entrambe le donne da anni erano prive di coscienza.



Altri casi simili furono affrontati negli anni successivi manifestando la determinazione a decidere i tempi del vivere e del morire. In Italia si è condotta una lotta accanita sulla questione negli anni in cui furono portati alla ribalta dell'opinione pubblica due vissuti complessi e problematici come quelli di Piergiorgio Welby ed Eluana Englaro. Come spiegò il prof. C. A. Defanti, «si tratta di due pazienti affetti da malattie del sistema nervoso centrale [...] compatibili con una lunga o lunghissima sopravvivenza qualora si facciano intervenire mezzi artificiali di sostegno vitale». Allo stesso tempo «differiscono profondamente fra loro: essi si trovano agli estremi di uno spettro che va dal malato completamente paralizzato e pienamente cosciente (il primo) al malato completamente incosciente (la seconda)»[1] Il nodo della questione fu chiaramente proposto nel reclamo presentato il 19 gennaio 1999 all'autorità giudiziaria da Beppino Englaro, padre di Eluana. Egli notò che «lo stato di incapacità non può privare il soggetto del diritto di rifiutare i trattamenti medici, diritto riconosciuto a tutti». Se questo avviene «Significherebbe ammettere che l'ordinamento consente ad una persona capace di rifiutare, magari anche per capriccio, terapie che la porterebbero alla totale guarigione, mentre negherebbe a un incapace il diritto di rifiutare trattamenti che non sono terapie e che sono inutili e lesivi della sua dignità»[2].



Karen Ann Quinlan

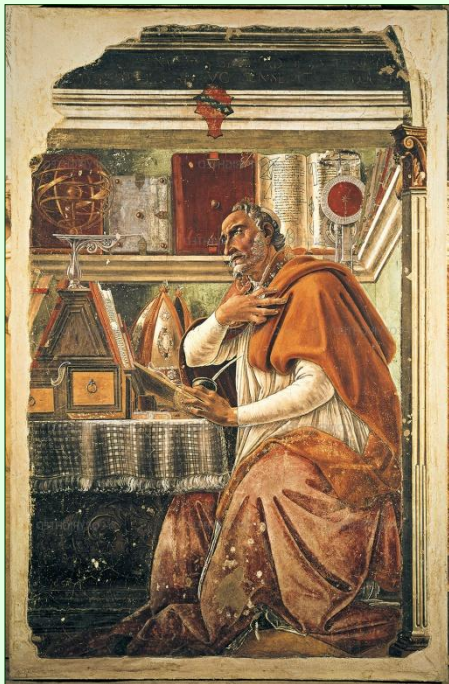
Nascita 29 Marzo 1954 – Morte 11 Giugno 1985

In seguito ad un incidente 10 anni di coma irreversibile prima che la Corte, con sentenza del 31 marzo 1976, affermò, in una evolutiva interpretazione del diritto costituzionale alla privacy, che l'interesse della ragazza alla rimozione del respiratore artificiale era superiore all'interesse dello Stato alla conservazione della vita

Nancy Cruzan. I genitori chiesero alla struttura sanitaria di sospendere l'alimentazione artificiale, sulla base delle presunte volontà della paziente. A seguito del diniego dell'ospedale, una sentenza del tribunale del Missouri, nel 1988, considerò la testimonianza dei genitori sufficiente, e ordinò la sospensione delle terapie, richiamandosi al rispetto del diritto di *privacy*.

La questione principale non mi pare essere data dalla possibilità di dare indicazioni prelieve da utilizzare nel caso di incapacità, ma sull'estensione di queste indicazioni alla possibilità di interrompere la vita e sulla conseguente interpretazione autoreferenziale dell'autonomia svincolata da ogni obbligo e vincolo sociale. Sembra assurdo credere che la massima espressione della moralità possa coincidere con l'autodistruzione dell'agente morale. Chi, provato dalla malattia, arriva a queste conclusioni non compie un atto di libertà, ma manifesta un grave stato depressivo determinato dalla difficile contingenza vissuta. Giovanni Paolo II nell'enciclica *Veritatis splendor* precisò che è deleteria la tendenza di certa cultura contemporanea a non riconoscere l'assolutezza di alcun valore morale. Invitò a riconoscere che la libertà non può avere «il suo punto di partenza incondizionato in se stessa, ma nell'esistenza dentro cui si trova».(3) Si esercita autenticamente solo se posta in un rapporto adeguato con la realtà. Mette allora in gioco tutta la persona e si misura con la consapevolezza che, pur avendo di fronte infinite possibilità, non tutte corrispondono al bene. Per autodeterminarsi verso il bene, l'individuo deve educare il desiderio, motivare responsabilmente le ragioni del suo agire, compiere atti di volontà liberi e consapevoli, in linea con i valori di riferimento della sua intima natura.

Chi non condivide queste affermazioni denuncia la Chiesa cattolica di "vitalismo" come se sostenesse la vita ad ogni costo e oltre ogni ragionevole attesa.



Sandro Botticelli (1445-1510)  
*Sant'Agostino nello Studio*, ca. 1480 - Firenze, Chiesa di Ognissanti



Beato Angelico, San Tommaso d'Aquino con la Summa (1442 circa), lunetta affrescata nel convento di San Marco, Firenze

Questo modo di pensare non è rispondente al vero. Per comprendere adeguatamente il pensiero ecclesiale è opportuno ricordare che la Chiesa ha sempre riconosciuto il valore sommo della vita umana, bene primario, condizione di possibilità per la realizzazione di tutti gli altri beni della persona ma non le ha mai dato un valore assoluto[4].

Durante le persecuzioni che subì nei primi secoli della sua storia sviluppò infatti la teologia del martirio riconoscendo che la vita offerta come suprema testimonianza di fede raggiunge pienamente lo scopo per il quale è stata donata. È altrettanto meritorio accettare la sofferenza fisica come partecipazione ai patimenti di Cristo. Queste scelte eroiche però non sono necessariamente dovute. Intervenedo a proposito dell'omicidio, Sant'Agostino precisò inoltre che non è mai lecito uccidere qualcuno neanche se, gravato dalla sofferenza, ne fa esplicita richiesta[5]. Numerosi furono i pronunciamenti successivi anche sul suicidio[6]. Prendendo spunto dalla trattazione agostiniana, Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae* ne asserì l'illiceità per tre motivi: si oppone alla naturale tendenza all'autoconservazione ed è contrario alla carità che si deve a se stessi, è ingiustizia nei confronti della società perché la priva di un suo membro, è un implicito rifiuto di Dio perché contraddice la sua signoria sulla vita umana e interrompe unilateralmente il dialogo con lui[7]. In un'opera minore, *Super Epistolas S. Pauli*, ampliò la riflessione soffermandosi anche sulla doverosità di sostenere il proprio corpo e di offrirgli il necessario per vivere[8].

I teologi posteriori, sulla base delle indicazioni tomiste, svilupparono un'interessantissima riflessione morale sul doppio filone dell'inopportunità del suicidio e sul dovere di cura. Il domenicano Francisco De Vitoria (1483-1546) nel *Comentarios Secunda Secundae de Santo Tomas* (9) osservò che è illecito anche mettere a repentaglio la propria vita nutrendosi in modo scarso e inadeguato. Più ampiamente si espresse sull'argomento nell'opera *Relectiones Theologicae*[10] pubblicata postuma. Al paragrafo primo, spiegando la virtù della temperanza, precisò che l'uomo ha l'obbligo morale di non distruggere la propria vita. Tale obbligo, motivato dall'inclinazione naturale all'autoconservazione e dal dovere di carità verso se stessi, non costringe però a utilizzare i mezzi più gravosi per prolungarla.



Può essere sospesa, senza incorrere in peccato mortale, anche l'assunzione di cibo e di liquidi quando l'alimentazione e l'idratazione diventano soggettivamente così gravose da sembrare una tortura (*non nisi per summum laborem et quasi cruciatum quendam aegrotus possit sumere cibum*).

Allo stesso modo al paragrafo 9 sostenne che non sussiste il dovere di assumere tutti i farmaci ordinati al ristabilimento della salute. Si possono evitare quelli troppo onerosi e sproporzionati alle effettive possibilità finanziarie della famiglia (*nec puto, si aeger non posset habere pharmacum nisi daret totam substantiam suam, quod teneretur facere*). Questa convinzione la espresse anche nella parte delle *Relectiones* dedicata all'omicidio. Al paragrafo 12 precisò che non sussiste l'obbligo morale d'impiegare tutto il patrimonio per conservare la vita. È sufficiente servirsi dei rimedi più comuni e più facilmente accessibili.

La sua riflessione divenne punto di riferimento ineludibile per i moralisti che affrontarono successivamente la questione del suicidio e del dovere di cura[11]. In tempi a noi vicini risulta particolarmente illuminante l'apporto dei numerosi discorsi agli operatori sanitari di Pio XII. In uno pronunciato il 24 febbraio 1957 definì illecita la pretesa di disporre della vita provocando o affrettando la morte perché l'uomo non è signore e proprietario, ma solo usufruttuario del suo corpo e della sua esistenza. Dimostrò però la piena disponibilità a somministrare narcotici ad una persona gravemente malata e dolente anche se ci fosse il fondato timore che il farmaco abbrevi la vita. Tale prestazione non deve essere messa in relazione con l'eutanasia, ma si configura per la specifica intenzione di evitare al paziente dolori insopportabili che renderebbero gli ultimi tempi dell'esistenza terrena troppo gravosi[12].

Alcuni anni dopo, la *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes* sintetizzò il pensiero magisteriale precedente affermando che le violazioni dell'integrità e alla dignità della persona «sono certamente vergognose e, mentre guastano la civiltà umana, inquinano coloro che così si comportano più che quelli che le subiscono; e ledono grandemente l'onore del Creatore»[13].

### Bibliografia

1. Le considerazioni del Prof. Defanti sono riportate in Milano G., Riccio M., *Storia di una morte opportuna. Il diario del medico che ha fatto la volontà di Welby*, Sirono, Milano 2008, 260-261.
2. Beppino Englaro, «Istanza di autorizzazione ex art. 732 CPC del 19 gennaio 1999», in *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, 1(2000), 81.
3. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Veritatis splendor* (6 agosto 1993): AAS 85(1993), 1133-1228, par. 86.
4. Id., Lett. Enc. *Evangelium vita* (25 marzo 1995): AAS 87(1995), 401-522, par. 2.
5. Agostino d'Ippona, *Epistola 204.5*, in Migne, PL 33,940.
6. Cfr. Sinodo di Arles (452), Concilio di Orleans (533), Sinodo di Braga (561), XVI Concilio di Toledo (623), Sinodo di Nîmes (1096)
7. Tommaso D'Aquino, *La Somma Teologica*. Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1985, II-II, q. 64, art. 5.
8. Id., *Commento al Corpus Paulinum. Expositio et lectura super epistolas Pauli Apostoli*, voll. 6, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2005-2008, II,11,77.
9. Francisco De Vitoria, *Comentarios a la Secunda Secundae de Santo Tomas*, a cura di V. Beltran De Heredia, 6 voll., Salamanca, 1932-1952.
10. Id., *Relectiones Theologicae tredicim partibus per varias sections in duos libros divisae*, Lyon 1586.
11. Per un approfondimento cfr. Giuseppe Zeppegno, *La vita e i suoi limiti. Questioni bioetiche*, Camilliane, Torino 2011, pp. 152-159. Il presente lavoro è in buona parte debitore delle riflessioni presentate in questo mio precedente studio.
12. Pio XII, *Allocutio Summus Pontifex, coram praeclaris medicis, chirurgis atque studiosis, quaesitis respondit de catholica doctrina quoad anaesthesiam, a Societate Italica de anaesthesiologia proposita* (24 febbraio 1957), AAS 49(1957), 129-147: p. 146.
13. Concilium oecumenicum Vaticanum II, *Constitutio pastoralis de Ecclesia in mundo huius temporis Gaudium et spes*, Sessio IX, d. 7 dec. 1965: AAS 58(1966), 1025-1115, par. 27.
14. Sacra Congregatio pro Doctrina Fidei, *Declaratio de euthanasia* (5 maggio 1980): AAS 72(1980), 542-553.
15. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Evangelium vitae* ... , parr. 64-67.



Evangelium Vitae  
Lettera enciclica di Papa Giovanni Paolo II  
25 marzo 1995  
Argomenti trattati L'inviolabilità della vita

Durante il pontificato di Giovanni Paolo II, la Congregazione della Dottrina della Fede pubblicò la *Dichiarazione sull'eutanasia lura et bona*[14]. Rimarcò che nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente né può chiedere per sé o per un altro affidato alla propria responsabilità, un gesto omicida. La pubblica autorità non deve permetterlo, né tantomeno imporlo, perché viola la legge divina e offende la dignità delle persone rappresentando un crimine contro la vita e un attentato contro l'umanità. Qualora la richiesta eutanasica fosse motivata dall'incapacità di sopportare un dolore acuto e prolungato, la responsabilità soggettiva è diminuita, ma permane la gravità dell'atto che resta sempre ingiustificabile. I malati che invocano la morte, molte volte non esprimono un'autentica volontà di morire, ma chiedono cure mediche adeguate a lenire le loro sofferenze, affetto, condivisione umana e spirituale. Le medesime considerazioni trovarono spazio nell'*Evangelium vitae*, prima enciclica dedicata interamente alle questioni di natura bioetica[15]. Risulta così evidente che la Chiesa cattolica non abbandona il malato ma invita ad accompagnarlo con la necessaria palliazione e con cure proporzionate alla sua reale situazione medica. ....continua.

## RUBRICHE

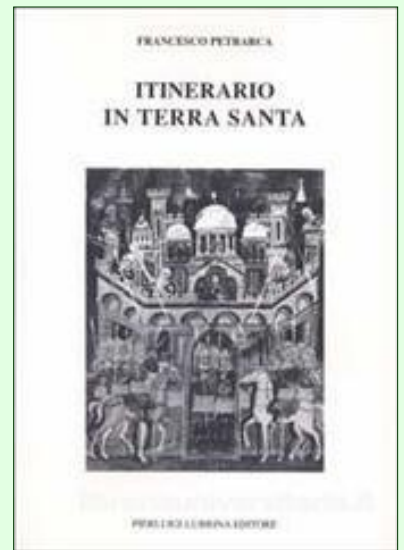
### ALLIETARE LA MENTE... LE NOSTRE RECENSIONI

#### ITINERARIO IN TERRA SANTA, 1358 Francesco Petrarca

Curato da: Lo Monaco F.  
Editore: Lubrina-LEB Bergamo 1990  
Collana: Vite  
Data di Pubblicazione: 1990  
ISBN: 8877661216  
ISBN-13: 9788877661210  
Pagine: 136

Nel momento in cui il Petrarca rifiutava l'invito di Giovanni Mandelli a seguirlo in Terra Santa e, tuttavia, accondiscendeva ai desideri dell'amico d'avere con sé un suo ricordo, concretizzato in *litterulae itinerarii loco*, egli veniva ad accettare l'idea di descrivere un itinerario di viaggio puramente teorico, trovando per tale soluzione una giustificazione programmatica che si inseriva in un contesto ben definito: «*multa que non vidimus scimus, multa que vidimus ignoramus*»; la conoscenza non dipendeva dunque esclusivamente dalla visione diretta, ma poteva essere raggiunta anche mediatamente, attraverso carte geografiche, descrizioni di autori, testimonianze di contemporanei, e così spesso il dato reale poteva essere confrontato con quello storico per offrire, in tal modo, una visione dinamica di ogni dato o problema.

L'*Itinerarium* si presenta così come una ben congegnata struttura fatta di testimonianze dirette e di mediazione letteraria, nella quale tale mediazione letteraria poteva riguardare non solo la tradizione, ma coinvolgere direttamente scritture petrarchesche, che divengono così termini di raffronto per interessanti autocitazioni.



Si è mostrato come, storicamente, il porto di imbarco per le vie di navigazione verso l'Oriente mediterraneo fosse Venezia: per l'organizzazione che essa offriva, per la regolarità delle partenze. Nulla esclude con certezza che l'opzione di Genova proposta dal Petrarca a Giovanni Mandelli corrispondesse ad una reale maggior facilità per il funzionario visconteo di trovare un passaggio verso la costa della Terra Santa da Genova, nuovo acquisto milanese, anziché da Venezia (sebbene ciò lasci alquanto dubbiosi), tuttavia è più probabile che la scelta del Petrarca fosse dettata da ragioni letterarie: la costa tirrenica era stata al centro di un bellissimo passo dell'Africa in cui la descrizione dei luoghi viene assunta a punto d'onore per la priorità assoluta in tutta la tradizione letteraria; e dal commento si è cercato di far emergere come la presentazione dell'*Itinerarium* sia debitrice nei confronti dell'Africa, in un rapporto di opposizione stilistica istituito direttamente dal Petrarca.

Così il litorale laziale e campano erano ricchi di echi virgiliani, i quali si estendevano fino alle coste meridionali della Calabria ed allo stretto di Messina, con Scilla e Cariddi. La costa ionica offriva modo di parlare di Squillace attraverso Virgilio, di Crotona attraverso Livio, di Taranto e Brindisi e dei loro ricordi virgiliani ed enniani. Nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile per la costa adriatica, povera di una tradizione letteraria. Per rendere più chiara questa impressione basta considerare che su ottantuno paragrafi in cui è stata divisa l'operetta nella presente edizione, ben quarantasei (dunque più della metà) sono dedicati alla descrizione delle coste dell'Italia: una proporzione, questa, che non ha riscontro in nessun altro diario o scritto odepico, non solo contemporaneo, ma neppure precedente.

Dunque il viaggio del Petrarca verso la Terra Santa progredisce in piccola parte con la memoria diretta dei luoghi, quanto piuttosto avanza con il bagaglio di cultura letteraria, poetica, storica, cosmografica e geografica (Virgilio, Lucano, Livio, Svetonio, Plinio il Vecchio, Solino, Pomponio Mela, Isidoro), con le carte geografiche, che il Petrarca possedeva, in una piena consapevolezza dell'assoluta dignità di questa operazione, che rendeva il proprio *Itinerarium* carico se non di notizie pratiche di valori culturali ed etici.

## CONFERENZE, EVENTI

### PREMIO LETTERARIO "ENRICO FURLINI" 3°Ed. 2013

#### IL TEMPO DELLE PAROLE

Ci sono parole che non ho mai detto.  
Parole che non ho mai osato.  
Non chiuderò gli occhi prima che la mia penna  
abbia arato il fondale oscuro  
da cui sempre ho fuggito  
per distrarmi nelle mille cose da fare.  
Non dovremmo lasciare che i vecchi  
se ne vadano senza parlare.

GUARINI EUGENIO - Rivarolo Canavese (TO)

Menzione della giuria  
Straordinariamente attraente la metafora della  
penna che come aratro scava il fondale del  
mare primordiale della vita, simbolo della  
coscienza e della propria intima essenza in cui  
cercare il vero sé ora che la vecchiaia diventa  
consapevolezza e potenziale insegnamento.

#### L'UOMO CHE INVECCHIA

Lentamente a se stesso  
Torna,  
Come onda di mare che insonne di veglia,  
Percorsa la rotta,  
Addietro rientra.

SCALA NOEMI - Volpiano (TO)

Menzione Comune di San Benigno C.se (TO)  
Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo  
Per la potenza della sintesi espressa attraverso  
l'immagine pacata dell'onda marina. La scelta  
delle parole la rende frizzante e sobria nel  
contempo. Matura e composta ma ricca per  
l'impatto stilistico e l'utilizzo di una retorica decisa  
nel verso più lungo da renderla essenziale e  
solenne.

#### PERCORSI DI VITA

Percorro sentieri battuti da altri.  
Lesto il mio passo leggero  
sfiora l'orme lasciate  
di chi mi precede.

Poi indietro mi volto,  
tra le stagioni trascorse  
scorgo pietre miliari  
ai lati della via,  
a segnare gli anni passati  
ed il tempo andato.

D'un tratto il passo è pesante.  
Non vedo più orme  
a indicare la via.  
Calzo con forza  
i piedi nel terreno,  
lasciando orme  
che altri seguiranno.

CENSI SIMONE – Macerata

Menzione speciale del Comune di Volpiano  
"L'autore ha reso in modo efficace e positivo la riflessione  
sull'uomo che invecchia"  
Il Sindaco Dott. Emanuele De Zuanne



**Premio Letterario Nazionale  
"Enrico Furlini"**

3<sup>a</sup> Edizione 2013  
Riflessioni sull'uomo che invecchia



**Volpiano**  
Sabato 26 Ottobre  
ore 18:30  
Celebrazione del Premio

Sala Polivalente  
Via Trieste, 1  
Volpiano (TO)

Interverranno:  
Emanuele De Zuanne  
(Sindaco di Volpiano)  
Antonio Albano  
(Consigliere comunale Volpiano)  
Beppino Englaro  
(Presidente Associazione "Per Eluana")

Al termine della celebrazione buffet per tutti i presenti

Per informazioni: Katia Somà 347 6826305

## CONFERENZE, EVENTI

### PREMIO LETTERARIO "ENRICO FURLINI" 3°Ed. 2013

#### CREPUSCOLO

Uccelli che vagano  
nell'aria dorata del crepuscolo  
prima della lenta notte.  
Soffoco l'angoscia  
quelle brevi smagliature  
del mio silenzio ...  
è inutile cercare ragioni  
per giustificare un fiore  
che muore nell'acqua già morta.

RIZZO ROSA - Pisa

#### TORMENTO

Una foglia ondeggiante  
al sole rosso del tramonto  
l'insanabile contraddizione tra  
il dentro e il fuori  
ciò che fui ciò che sarò  
la verità di ieri e l'inganno di oggi  
di chi invecchia.

RIZZO ROSA - Pisa

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo  
Per l'autrice che ha visto e assaporato più albe e tramonti, dall'animo fresco e gentile. Testimone del fatto che l'arte non ha età. Morbide le immagini e la musicalità del verso da cui ne scaturisce una poesia contrassegnata da saggezza ed intima tensione. Immediatezza e realismo lapidario accostati a tanta umanità e dolcezza caratterizzano questi brevi componimenti che vanno dritto al cuore.

#### INCARTO

E quand'anche dell'ultimo sangue prosciugherete il mio corpo,  
quand'anche poltiglia farete delle mie carni,  
quand'anche dei miei occhi sarà secca di fiume  
non piegherete, non spezzerete che ossa di corpo  
non vi rimarrà che carne sbranata

privatemi il fiato, soffocate l'urlo  
vibrate fendente all'ardore che m'anima  
servitevi pure, vi lascio l'incarto

GONZATO ALBERTO - Sant'Agata bolognese (BO)

Menzione Circolo Culturale Tavola di Smeraldo  
Crudele realtà e sarcastica ironia fuse in un ritratto che si tocca, se ne percepiscono gli spigoli e gli odori nauseabondi per esplicito volere dissacrante dell'autore. Senza pari l'allegoria finale che chiude implacabile il componimento lasciando un ghigno misto fra il dolce e l'amaro per lo struggente realismo che porta con sé.



Rappresentanti della giuria e ospiti d'onore:

Sandy Furlini Presidente dell'Ass. Circolo Culturale Tavola di Smeraldo  
Beppino Englaro  
Antonio Albano Assessore Comune di Volpiano (TO)  
Sindaco Emanuele De Zuanne Comune di Volpiano (TO)

## CONFERENZE, EVENTI

### IN NOMINE DEI

### La lotta dell'uomo contro il male primordiale

Ciclo di conferenze promosso dal Circolo Culturale Tavola di Smeraldo sulla  
Demonologia e i rituali di esorcismo nella storia del mondo occidentale

Sede:

Centro Incontri Riboldi c/o Palazzo Oliveri (piano terra), Vicolo Fourat n°2 – Volpiano (TO)

Orari:

20:15, registrazione, accogliimento dei partecipanti  
20:30, conferenza  
21:30, dibattito  
22:00, conclusioni e saluti

Per informazioni:

Direttore Scientifico del corso:  
Dott Federico Bottigliengo (339-5820219)  
Presidente Circolo Culturale Tavola di Smeraldo:  
Dr Sandy Furlini (335-6111237)  
Segreteria ed Iscrizioni:  
Sig.ra Katia Somà (347-6826305)  
Mail: tavoladismeraldo@msn.com

Con il Patrocinio  
del Comune di  
Volpiano (TO)



#### PROGRAMMA

**Venerdì 28 marzo 2014**

Andrea Nicolotti, Storico delle Religioni  
**Le origini dell'esorcismo cristiano**

*La nascita e lo sviluppo della pratica dell'esorcismo in ambito giudaico-cristiano, dall'epoca del Secondo Tempio di Gerusalemme alla metà del III secolo d.C. L'esorcismo degli indemoniati e l'esorcismo battesimale.*

*Demonologia cristiana e lotta contro l'idolatria.*

*L'esorcismo nella competizione contro il paganesimo e contro le eresie. Lo gnosticismo.*

*Formulari, gesti, scenari dell'esorcismo.*

*La nascita dell'ordine dell'esorcistato e gli esorcisti carismatici e itineranti.*

Andrea Nicolotti è laureato in Lettere classiche, con tesi in Letteratura Cristiana Antica. Dottore di ricerca in "Istituzioni, società, religioni dal tardoantico alla fine del medioevo". Già borsista presso la Fondazione di studi storico-religiosi "Michele Pellegrino" di Torino, attualmente è assegnista di ricerca all'Università di Torino.

Si occupa di storia del cristianesimo e di storia della liturgia cristiana. Dirige un sito internet dedicato alla divulgazione sul cristianesimo antico ([www.christianismus.it](http://www.christianismus.it)).

Ha pubblicato, tra le altre cose, il volume *Esorcismo cristiano e possessione diabolica fra II e III secolo* (Brepols, Turnhout).



## CONFERENZE, EVENTI

**15 Aprile 2014**

Massimo Centini, Antropologo

**Demoni e possessione: rito, visioni e patologia.**

*Parlare del diavolo è sempre un'operazione rischiosa; infatti, vi è il pericolo di non riuscire a dare un quadro generale delle tante tematiche che fanno parte della storia e della cultura dell'angelo caduto. Qualunque siano i mezzi attraverso i quali s'intenda analizzare questa figura, ci si imbatte in due grossi problemi: il primo è di ordine filologico, il secondo psicologico.*

*Dal primo punto di vista il diavolo è un soggetto sul quale da molto tempo i teologi si interrogano, proponendo delle interpretazioni "alte" di questo essere, offrendone così una visione molto lontana dalla figura un po' naïf che si aggira nelle nostre tradizioni e nel nostro immaginario. Vi è quindi un contrasto tra cosa viene definito diavolo dagli studiosi della religione e cosa invece accompagna da sempre l'immagine che ognuno di noi si è fatta di questa creatura.*

*Il secondo aspetto è di carattere psicologico, poiché il diavolo determina nelle persone, anche tra i non credenti, una sorta di inquietudine indefinita, un senso che va al di là della fede e delle religioni. In questa occasione, l'antropologo proporrà un percorso transculturale, che suggerisca alcune occasioni di riflessione descrivendo manifestazioni che vanno dallo sciamanismo alla mitologia occidentale sul diavolo. Si usa il termine mitologia perché non si entrerà nel merito della teologia (se non un breve accenno), ma nell'immaginario diabolico.*

Massimo Centini (Torino 1955), laureato in Antropologia Culturale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. Ha lavorato a contratto con Università e Musei italiani e stranieri. Tra le attività più recenti: a contratto nella sezione "Arte etnografica" del Museo di Scienze Naturali di Bergamo; ha insegnato Antropologia Culturale all'Istituto di design di Bolzano. Docente di Antropologia culturale presso la Fondazione Università Popolare di Torino, insegna "Storia della criminologia" ai master corsi organizzati da MUA, Movimento Universitario Altoatesino, di Bolzano.

**Venerdì 9 maggio 2014**

Don Pier Angelo Gramaglia, Teologo

**Le identificazioni storiche dell'azione del demonio**

*I processi di identificazione della presenza e dell'azione storica di Satana hanno trovato la massima espansione in due movimenti ecclesastici di enorme rilievo.*

*Il primo è costituito dall'elaborazione dell'ideologia del peccato originale nelle grandi opere degli ultimi venti anni di Agostino di Ippona; tale ideologia ottenne le massime ratifiche dogmatiche in concili ecumenici e in testi papali. Il peccato originale è fondato interamente sul demonismo; l'azione di Satana inizia nell'orgasmo del processo generativo, provoca la traslazione di un reato colpevole di altri nei neonati, esige lunghissimi rituali battesimali di esorcismo, costituisce ogni neonato proprietà di Satana e ogni uomo privo del battesimo cattolico un essere destinato alla dannazione. Tale demonismo ha condizionato per 1500 anni addirittura la funzione discriminatoria stessa dei cimiteri.*

*Il secondo movimento, totalmente travolto dal demonismo, è stato la prassi dell'Inquisizione nei processi contro le eresie e la magia. Tommaso d'Aquino fornì tutte le basi ideologiche all'inquisizione con la demonizzazione degli eventi metereologici (tempeste e grandinate), l'interpretazione demonistica della divinazione religiosa, trasformata in un "patto con il diavolo" e, soprattutto, giustificò la realtà non solo onirica, ma anche fisica, dei demoni incubi (che praticano rapporti sessuali di maschi con donne) e demoni succubi (rapporti sessuali da femmine con maschi); infine, tutte le fasi processuali dei processi alle streghe sono fondate sul demonismo cattolico e papale, dalle torture inquisitorie fino all'esecuzione della sentenza.*



## CONFERENZE, EVENTI

Don Pier Angelo Gramaglia è professore emerito di patrologia e lingue bibliche alla Sezione torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Grande esperto di tutti i fenomeni legati allo spiritismo, ha al suo attivo numerose pubblicazioni in tale ambito, tra le quali *Esoterismo, magia e cristianesimo: fatti, persone e false promesse* (Piemme, 1991) e *Demonismo e satanismo* (s.n., 1996).

### Venerdì 30 maggio 2014

Don Lucio Casto, Teologo

#### **Il mistero del Maligno: natura, possessione e discernimento**

1. *L'azione del Maligno secondo la Bibbia.*
2. *La dottrina di alcuni Padri della Chiesa e del Magistero ecclesiastico circa il Maligno.*
3. *La dottrina recente della Chiesa sul ministero dell'esorcistato.*
4. *Alcuni criteri orientativi per un discernimento pastorale.*

Don Lucio Casto, sacerdote dell'Arcidiocesi di Torino dal 1975, è docente di Storia della Chiesa nel Medioevo e di Teologia Spirituale alla Sezione torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino. Ha diretto dal 2000 al 2013 l'Edizione Nazionale delle Opere di San Giuseppe Cafasso e pubblicato, tra gli altri, nel 2003 il volume intitolato *L'esperienza mistica nella Bibbia. Una storia* (Effata, 2012).

**Per accedere agli incontri sulla demonologia è obbligatoria l'iscrizione. Questa può essere fatta compilando il modulo presente al fondo della rivista ed inviarlo a [tavoladismeraldo@msn.com](mailto:tavoladismeraldo@msn.com). La partecipazione prevede un contributo spese di 5 euro a incontro da versare in sede di conferenza.**



## CICLO DI INCONTRI SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

Durante il primo semestre del 2014 si svolgeranno incontri aperti al pubblico sul tema del Testamento Biologico. Gli incontri saranno organizzati come sportello di risposta al pubblico sul tema.

Date:

- 8 Aprile
- 13 Maggio

Sede:

Centro Incontri Riboldi. Volpiano (TO)  
Vicolo Fourat 2. Palazzo Oliveri. Piano terra.

Orario:

Dalle 21:00 alle 23:00

Temi trattati:

- Cosa è il Testamento Biologico
- Dove può essere depositato
- Come si compila
- Quali implicazioni ha la sua compilazione

Gli incontri saranno guidati da esperti sul tema e personale sanitario di assistenza. La prima parte della serata è dedicata alla parte più didattica. L'accesso è libero a tutti gli interessati. Sarà possibile rivolgere ai relatori tutte le domande del caso, trattandosi di incontri con lo scopo di informare la cittadinanza su questa preziosa risorsa.

L'amministrazione comunale ha dato disponibilità piena alla realizzazione del registro nel nostro comune.





## 1339 - DE BELLO CANEPICIANO LA GUERRA DEL CANAVESE

Terza edizione per la Festa Medievale di Volpiano (TO)  
13 e 14 Settembre 2014



La presa del castello di Volpiano del 1339: cavalieri e fanti, arcieri e popolani... oltre 100 armati in una battaglia unica e spettacolare con l'intervento di cavalleria e fanteria leggera e pesante

Due giornate di vita medievale in una scenografia da sogno: entrerete a vivere nel medioevo in prima persona. Torneo d'armi, gli antichi mestieri e la falconeria... alla corte del marchese Giovanni II Paleologo di Monferrato

NOVITA': giochi di ruolo e battaglia per i bambini. Aree attrezzate ed animazione specializzata per i più piccoli

Cibi d'epoca e punti ristoro in tutta l'area



### Aggiornamenti su:

[www.tavoladismeraldo.it](http://www.tavoladismeraldo.it)

FB: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Contattare il Responsabile Sandy Furlini al  
335-6111237

### COME ASSOCIARSI alla Tavola di Smeraldo

Possano iscriversi al Circolo solo i maggiorenni (Art 4 dello statuto) Per le attività destinate ai soli soci, i minorenni interessati potranno partecipare solo se accompagnati da uno o più genitori che siano soci ed in regola con la quota associativa. Non sono previsti accompagnatori NON soci. (Deliberazione del CD del 28-12-09)

- 1) Collegati al sito [www.tavoladismeraldo.it](http://www.tavoladismeraldo.it) nella sezione "ISCRIVITI"
- 2) Leggi lo Statuto Associativo
- 3) Scarica il modulo di iscrizione e compilalo in tutte le sue parti
- 4) Effettuare il versamento tramite bonifico bancario Unicredit Ag. di Volpiano (TO) Via Emanuele Filiberto  
IBAN IT85M0200831230000100861566
- 5) Invia per posta prioritaria o consegna a mano copia del bonifico con il pagamento avvenuto + modulo di iscrizione debitamente compilato a "Circolo Culturale Tavola di Smeraldo c/o Dr S. Furlini Via Carlo Alberto n°37 Volpiano (TO), 10088".  
Oppure invia il tutto via FAX: 011-9989278

